

Coiffeur
UOMO
SHAMPOO + PIEGA + TAGLIO
L. 25.000
ORARIO CONTINUATO
NOVARA
Corso Della Vittoria 2/b
Tel. 0321 25.746

LA STAMPA
NOVARA

Coiffeur
DONNA
PIEGA 14.000 TAGLIO 16.000
COLORE 25.000 PERMANENTE 25.000
COLPI DI SOLE 25.000
Da Martedì a Giovedì sconto 10%
sotto i 20 anni sconto 20%
NOVARA - Corso Garibaldi 3
Tel. 0321 25.746

Giovedì 19 Aprile 1990

E PROVINCIA

Redazione: corso della Vittoria 2, tel. 398.401/02 / Fax 36391

Si riscontrano singolari analogie fra i rapimenti di Tacchella ed Alessi

Patrizia liberata come Alessandra

Gli altri novaresi che sono stati sequestrati

NOVARA
NOSTRO SERVIZIO

Per Patrizia Tacchella, che è tornata a casa, abbiamo gioito un po' tutti. E' stato come ritrovare una persona cara, una bimba che si conosce da sempre. Questo rapimento, proprio in virtù della giovane età di Patrizia, ha coinvolto più di altri.

Molti novaresi hanno presto ravvisato coincidenze ed analogie impressionanti con il sequestro Alessi.

Alessandra, che proprio oggi compie diciotto anni, era stata prelevata ad Omegna, il 7 febbraio dell'anno scorso (il martedì grasso) mentre rincasava. Venne liberata con un blitz della polizia dopo 48 ore. Era stata tenuta prigioniera da tre balordi del posto (tutti arrestati e condannati) in una cella ricavata nel vecchio acquedotto omegnese.

Alessandra frequenta la seconda liceo classico al «Santa Maria» di Ballantra. Ieri mattina è tornata a scuola dopo la vacanza. I genitori, il padre Alberto e la madre Daniela, sono impegnati a farle dimenticare quella terribile esperienza.

Ma come ha reagito Alessandra alla liberazione di Patrizia? «Siamo tutti felici per quella bambina — si affrettò a rispondere mamma Daniela per evitare alla figlia di rinfrescare un ricordo che vorrebbe cancellare.

Solamente chi ha provato l'angoscia di quei giorni può comprendere la gioia profonda che si prova nel riabbracciare la propria bambina. Anche noi abbiamo ravvisato parecchie analogie con il nostro caso. I rapitori che non fanno parte di un'organizzazione. E la liberazione ad opera dei carabinieri.

In occasioni simili, per esempio alla liberazione di Cesare Casella, Alessandra si è lasciata andare a qualche commento particolare? «Direi di no. Riesce a controllare assai bene le sue emozioni. In quell'esperienza cerca di parlare il meno possibile. Non è che si voglia trasformare quel ricordo in un tabù. Un giorno Alessandra ha appreso dei maltrattamenti su un rapito. Allora ha commentato quasi con rabbia: «Si sta già tanto male ad essere prelevati con la forza...».

Se quello di Alessandra è stato l'ultimo sequestro in ordine di tempo, nel novarese, da sedici anni a questa parte si ricordano altre imprese dell'anonima sequestratrice.

La prima risale all'estate del 1974 quando al villaggio turistico «Il launo» di Stresa venne rapito Stefano Barberi di 15 anni,

figlio del direttore della catena dei «Jolly» hotel. Fu liberato venti giorni più tardi dopo il pagamento di un riscatto di trecento milioni.

Un anno dopo fu la volta del tragico sequestro di Cristina Mazzotti del quale riferiamo a fianco. Nel 1978 toccò al petroliere trecentese Dino Armani rapito e liberato a Milano. Qui, la sera del 9 ottobre, fu sequestrata anche Marcella Boroli, figlia del presidente del «De Agostini». La giovane donna in attesa di un figlio venne liberata dopo 55 giorni ed il pagamento di un ingente riscatto. Rapimento analogo nell'ottobre dell'81. A Varallo Pombia venne prelevata Wally Camarda Tiboni moglie di un noto commerciante. Anche lei in attesa di un bimbo, venne rilasciata dopo 18 giorni nei pressi di Gallarate per un riscatto di 600 milioni consegnato da un sacerdote, don Pacifico Scaroni. Nella primavera dell'83, un sequestro ideato e portato a conclusione da una banda di novaresi. E' stato quello di Maria Filippone l'anziana madre dell'industriale Enrico Romussi. Venne liberata dalla polizia dopo tre giorni in un appartamento di via Sprafico.

Renato Ambiel



Alessandra Alessi nel commissariato di Omegna dopo la liberazione. Qui sopra, Marcella Boroli (a sinistra) e Wally Camarda Tiboni le due donne rapite in attesa di un bimbo. A fianco: Maria Filippone e sotto, Eolo Mazzotti, lo zio di Cristina che coordina la Fondazione.



«Così nacque la Fondazione Cristina Mazzotti»

*Lo zio Eolo ricorda quel sequestro e la morte della nipote
«Un dialogo con le persone che vivono la stessa esperienza»*

NOVARA. La vicenda di Cristina Mazzotti, la studentessa milanese quindicenne rapita ad Eupilio, in provincia di Como, nel giugno del 1975, commosse tutta la Nazione.

Per la prima volta si scopriva un ostaggio ucciso anche se i familiari avevano pagato più di un miliardo per la sua liberazione.

Cristina, caduta nelle mani di una banda calabro-lombarda, era stata tenuta prigioniera in una cella sotterranea del cascinale «Padreterno» a Castelletto Ticino. Qui deperiva un giorno dopo l'altro. Allora venne trasferita in un appartamento di via Ticino, a Galliate, dove morì vittima di una dose eccessiva di tranquillanti. Il suo cadavere venne rinvenuto nella discarica del «Varallino», dov'era stato sepolto dai suoi carcerieri, la sera del 1 settembre.

Libero Ballinari, carceriere svizzero della povera ragazza, arrestato oltre confine, aveva fornito le indicazioni necessarie per recuperare i poveri resti. E proprio grazie alle rivelazioni di Ballinari, fu possibile arrivare all'arresto dell'intera banda che aveva ideato il sequestro (in Calabria) ed a coloro che lo avevano gestito, in maniera tanto maldestra al Nord.

I maggiori responsabili di questo odioso crimine che fece due vittime (il padre della ragazza morì di crepacuore) furono giudicati e condannati tutti dalla Corte d'assise di Novara in un processo rimasto memorabile.

I parenti di Cristina Mazzotti non si chiusero nel loro dolore. Decisero di dar vita ad una Fondazione che contribuisse, in qualche misura, a combattere le condotte antisociali e favorire l'inserimento dei giovani nella società.

Tra i promotori c'erano il padre e lo zio di Cristina, Eolo Mazzotti. Nel momento in cui ci sembrava che tutto stesse per crollare addosso, in un soprassalto vitale, decidemmo di offrire un aiuto agli altri perché tragedie come la nostra non si ripetessero. Non abbiamo voluto costituire un sindacato di persone sequestrate o un'associazione reducistica. Ci siamo proposti di dialogare fra persone che hanno vissuto la stessa esperienza fra i quali si instaura un rapporto di tipo personale. Così abbiamo dato vita ad un serie di iniziative. Fra queste una giornata di studio alla quale sono intervenuti anche i magistrati novaresi Francesco Caroselli e Corrado Canfora rispettivamente presidente e pubblico ministero dell'assise novarese nel processo ai rapitori di Cristina.

Fin dai tempi del processo, Eolo Mazzotti sostenne che per combattere la piaga dei sequestri di persona erano necessari: un nucleo specializzato di forze dell'ordine, un pool di magistrati che si occupasse solamente di quel reato particolare e la disponibilità di una banca dati. E stato poi dimostrato che i collegamenti fra i diversi casi sono davvero tanti.

Eolo Mazzotti è sempre stato piuttosto critico nei confronti di un impegno di «routine» nel gestire operazioni delicate come quelle antisequestro. Ha preso pubblicamente posizione nel dibattito sulla linea da seguire in caso di rapimento.

«Il blocco dei beni si potrebbe condividere se la famiglia si trovasse di fronte ad una polizia giudiziaria capace, organizzata, che avesse a disposizione i mezzi necessari per fronteggiare la grande criminalità. Ab-

biamo perso invece la fiducia nelle persone che reggono le istituzioni. Come si può spiegare, per esempio, la sfrenata competizione fra le forze dell'ordine? Il ministro Gava dichiara in toni trionfalistici che l'operazione Tacchella è frutto del coordinamento. Non ci credo. Penso piuttosto che ci sono i «Gis», un gruppo specializzato in queste operazioni che hanno portato alla liberazione di altri ostaggi.

VENTIQUATTRE ORE

NOVARA
Vacanze all'estero con l'Enpas

L'Enpas ha bandito un concorso per 5 mila posti in centri vacanze anche esteri per i figli di dipendenti statali dai 7 ai 12 anni. Saranno organizzati anche corsi di lingue straniere, di sport ed escursioni guidate. La domanda di partecipazione va inviata agli uffici provinciali dell'Enpas.

NOVARA
Nuovi numeri telefonici

Da ieri 250 utenti del telefono hanno cambiato numero. Gli abbonati interessati al rinnovo sono compresi nei numeri dal 31.000 al 31.199 e dal 32.000 al 32.199. Un messaggio avvertirà coloro che ancora chiamassero il vecchio recapito.

NOVARA
«Un'azalea per la speranza»

La sezione della Lega italiana per la Lotta contro i tumori rilancia l'iniziativa «Un'azalea per la speranza». I fiori saranno in vendita venerdì, sabato e domenica in piazza Duomo. Anche ad Oleggio è in programma una manifestazione analoga. Il ricavato finanzia l'assistenza domiciliare ai malati di cancro in fase avanzata.

VARZO
Un libro sullo sci

Si apre con un saluto di Piero Gros, campione di sci e sindaco di Sauze d'Oulx, il nuovo libro che Piero Piretti ha dedicato alla montagna valdovinese e allo sci club di Varzo. Dopo avere raccolto la storia della musica e dei pompieri varzesi, Piretti ha illustrato le vicende dello sci di Varzo e della vallata con questo nuovo libro, intitolato «Sul cum du tap ai peis, (Lassù con due legni ai piedi).

NOVARA
Taccuino elettorale

Alla Barriera Albertina di Novara sabato alle 21 parlerà per il partito repubblicano l'eurodeputato Jas Gawronsky. La democrazia cristiana di Arona presenterà la propria lista domani sera all'hotel Atlantic. La conferenza di Guido Bodrato, in programma domani sera, si terrà a Novara al salone della Madonna Pellegrina. I federalisti europei di Verbania, con Sergio Bagnara, membro del comitato centrale del movimento e Nazareno Cerni, terranno un dibattito domani sera nel salone di piazza S. Leonardo.

Il sindaco ribatte alle accuse dopo la cessione del Grand Hotel

«Se l'Aga Khan è andato via per Stresa non è la catastrofe»

STRESA. Nella vivace polemica sull'abbandono di Stresa da parte della Compagnia Internazionale Grandi Alberghi dell'Aga Khan che ha ceduto il Grand Hotel des Iles Borromées, intervengono il sindaco Alberto Galli. Per lui le accuse al comune di avere ostacolato l'azione e lo sviluppo della Ciga sono pretestuosi. Assolutamente ingiustificato, pertanto, sarebbe l'accenno fatto a tale proposito nella lettera dell'amministratore delegato Willy Brawand nei confronti della civica amministrazione. Sono queste le conclusioni cui è pervenuto il sindaco dopo avere contestato, punto per punto, le osservazioni della Ciga.

Galli puntualizza che per quanto riguarda le scelte strategiche degli strumenti urbanistici, il Consiglio comunale ha sempre operato in base a proprie valutazioni ponderate sullo sviluppo della città e della attrezzatura di servizio.

In aperta polemica con la Ciga il sindaco ricorda che alla società grandi alberghi sono state concesse, nel corso degli anni, la realizzazione di una zona destinata a Sporting, la costruzione di case a schiera da adibire a residence alberghiero nonché interventi interni ed esterni richiesti per migliorare la funzionalità dell'albergo. Di fatto, viene precisato, nessuna richiesta è stata mai respinta superando, talvolta, problemi di carattere ambientale. «L'osservazione al piano regolatore presentata dalla Ciga — dice il sindaco — consisteva nello scorporo di parte del patrimonio alberghiero per destinarlo ad altro uso, non al servizio del turismo ma forse con intenti imprenditoriali di altro genere. Inoltre era richiesta l'eliminazione di strade esistenti e di altre previste dal piano regolatore... dagli atti pervenuti al Comune si rileva che il 2 giugno 1989, circa due mesi prima,

cioè, del varo del piano regolatore, il Consiglio di amministrazione della Ciga aveva deliberato lo scorporo di tre esercizi alberghieri in Comuni di notevole peso turistico quali Pisa, Siena e, appunto, Stresa.

Nell'ultima parte Galli ribadisce che l'abbandono di Stresa da parte della Ciga rappresenta indubbiamente una perdita di livello e di immagine, oltre che di risonanza internazionale, ma subito aggiunge di essere convinto che «da nuova società subentrante abbia tutte le qualità per assicurare la continuità di una ospitalità alberghiera ad alto livello». E aggiunge: «Appaiono forzate le polemiche sollevate da più parti, anche attraverso un indiscriminato ricorso alla divulgazione di documentazioni, alle dichiarazioni catastrofiche, all'esasperazione del problema».

Piero Barbé

Goalmaster
LA STAMPA

OGGI LA TESSERA PER GIOCARE DA LUNEDI' PROSSIMO.

Oggi è un giorno davvero speciale. Come ogni giovedì, infatti, con la vostra copia de "La Stampa" avete ricevuto una nuova tessera per giocare a Goalmaster tutta la settimana prossima, da lunedì fino a domenica.

Ma non gettate la vecchia tessera per la nuova!

Anche se da oggi avete una nuova tessera per giocare a Goalmaster, quella vecchia vale sempre molto. Vi serve infatti per giocare ancora oggi, venerdì, sabato e domenica, in attesa che quella nuova inizi la sua settimana di validità. 4 giorni di gioco che equivalgono a 4 opportunità per vincere un milione e tutti gli altri premi quotidiani, senza contare che vi sarà indispensabile per partecipare a Goalmaster estrazione finale. Attenti dunque a quel che gettate: potreste buttare via la fortuna.

FACSIMILE
LA STAMPA
0194865
4 3 20
Goalmaster

D.M. 4/1048/90